



انتقالات الشاعر والروائي الدو بالاتسيكي أعماله المنشورة بعد وفاته  
م.م. نورا صفاء عبد الرسول  
جامعة بغداد/كلية اللغات/قسم اللغة الإيطالية

المخلص

يمكن اعتبار (الدو بالاتسيكي) كاتبًا رائعًا حقًا. لذلك، عند تلخيص لمحة عن شخصيته، نواجه دراما وجودية من التعصب التي كانت دائمًا كامنة في كتاباته. وهو ينبع من الحياة الأسرية المضطربة والعزلة، خاصة في السنوات الأولى من الحياة. علاوة على ذلك، وكما أشار النقاد، فقد واجه صعوبة في قبول حالة التنوع الخاصة به في سن مبكرة، بسبب المثلية الجنسية. كل هذا قمع شخصيته الأصلية والحيوية والمعقدة، والتي كان عليه أن يحرر نفسه منها والتي انعكست في أعمال الدو بالاتسيكي ككاتب. بهذه الطريقة يتم التعبير حرفيًا عن القبول المعقد للمعاناة. يعبر المؤلف عن قوة داخلية تنشأ من هشاشته، ومن خلال نقطة التحول هذه تمكن من إيجاد طريقة لتعريف نفسه بشكل كامل كفنّان، فنّان في حركة ونمو مستمرين. إنه يحتضن تنوعه من خلال السخرية الذاتية واستراتيجية السخرية من التقاليد المفروضة التي حددت معاناته. وهكذا، في مرحلة ما، يكون على استعداد للتخلي عن الشعور الأولي بالذنب والاشمئزاز للضحك على التوقعات والمعايير غير الكافية لاحتواء العالم بشكل صارم ورؤية الحقيقة وراءه كله، وهي أن الواقع ينطوي على تعايش جوانب متعددة و المعاكسات. ونتيجة لذلك، يصبح الكاتب قادرًا على الاتصال بالعالم الذي يريد معرفته بطريقة جديدة، وهذا الإدراك يسمح له بالبقاء على اتصال مع بساطة الحياة وطبيعتها وتناقضها، ولكن بإحساس محبط بحق.

كلمات مفتاحية : الشاعر والروائي الدو بالاتسيكي

LE SVOLTE DEL POETA E DEL ROMANZIÈRE ALDO  
PALAZZESCHI .L'OPERA POSTUMA  
NOORA SAFAA ABDULRASOOL  
noorasafaa@colang.uobaghdad.edu.iq

**Abstract:**

Aldo Palaczynski is a really great writer. So, when summarizing a glimpse of his personality, we come across an existential drama of fanaticism that was always latent in his writings. It stems from the turbulent family life and isolation, especially in the first years of life. Furthermore, as critics have pointed out, he had difficulty accepting his diversity status at an early age, due to his homosexuality. All this suppressed his original, vital and complex personality, from which he had to free himself and which was reflected in Aldo Palaczynski's work as a writer. In this way, the complex acceptance of suffering is literally expressed. The author expresses an inner strength that arises from his fragility, and it is through this turning point that he manages to find a way to fully define himself as an artist, an artist in constant motion and growth. He embraces his diversity through self-irony and a strategy of mocking the imposed traditions that have defined his sufferings. Thus, at some point, he is willing to let go of the initial feelings of guilt and disgust to laugh at the inadequate expectations and standards of rigidly containing the world and to see the truth behind it all, which is that reality involves the coexistence of multiple aspects and opposites. As a result, the writer is able to relate to the world he wants to know in a new way, and this realization allows him to stay in touch with the



simplicity, naturalness, and contradiction of life, but with a truly depressing sense.

**KEYWORDS:** POET AND NOVELIST ALDO PALACZYSKI

**LE SVOLTE DEL POETA E DEL ROMANZIÈRE ALDO PALAZZESCHI .L'OPERA  
POSTUMA**

**NOORA SAFAA ABDULRASOOL**

noorasafaa@colang.uobaghdad.edu.iq

---

**Le svolte del poeta e del romanziere Aldo palazzeschi.l'opera  
postuma**

---

**INDICE :**

**INTRODUZIONE**

**1.BIOGRAFIA**

**2.ORIGINALITÀ DELLA SUA POESIA**

**3. RACCOLTE POETICHE PIÙ SIGNIFICATIVE**

**4. L' IRONIA DEL PALAZZESCHI : BREVI CENNI DEI ROMANZI PRINCIPALI**

**5. L'OPERA POSTUMA: L'INTERROGATORIO DELLA CONTESSA MARIA**

**CONCLUSIONI**

**BIBLIOGRAFIA**

**INTRODUZIONE**

---

Il presente lavoro si propone di trattare la produzione poetica e romanzesca di Aldo Palazzeschi nel periodo in cui l'autore ha vissuto un momento culturale in cui convergono grandi personalità come D'Annunzio e Pascoli, ma anche correnti artistiche importanti come il Futurismo e il Crepuscolarismo. Lo studio si pone come obiettivo quello di individuare gli elementi stilistici e avanguardistici ma soprattutto tematici che caratterizzano l'avvento di una nuova poetica; infatti Palazzeschi dimostra di approdare a nuove scelte di tono e di stile che lo condurranno allo sviluppo di una letteratura originale sulla scia dell'avanguardia futurista. In questo lavoro si prendono in considerazione le opere principali del Palazzeschi per capire al meglio le evoluzioni in merito alla tecnica espressiva dello scrittore ,compiendo un viaggio introspettivo dentro il protagonista . Possiamo sicuramente affermare che la comicità e l'ironia sono per Palazzeschi elementi fondamentali della sua psiche di scrittore e di persona; egli si muove all'interno di un quadro storico e culturale che lo influenza , ma non lo trasforma profondamente. Riconoscendo che solo attraverso la lettura del testo si possono comprendere le manifestazioni rilevanti della creatività, questo lavoro va oltre i dibattiti interpretativi e mira comunque a tracciare il filo evolutivo dell'autore e il suo modo unico di comprendere e affrontare la complessa instabilità dei paradossi e delle contraddizioni dell'anima e dell'essere. Questo era senza dubbio un compito necessario per lui. L'autore si sente coinvolto dalle verità opposte che compongono la realtà e che lo



atraggono profondamente .Quindi in questo elaborato tenteremo di presentare i fattori più importanti nelle molteplici espressioni delle sue opere principali, partendo dalla biografia dello scrittore fiorentino.

## CAPITOLO 1 BIOGRAFIA

---

Lo scrittore Aldo Giurlani nasce il 2 febbraio 1885 a Firenze , figlio unico di Amelia Martinelli e Alberto Giurlani, un affermato commerciante di stoffe e proprietario di molti negozi, il giovane Aldo cresce in una famiglia benestante e molto rigorosa; conduce gli studi di ragioneria imposti dal padre , ma la sua inclinazione per la letteratura si lascia intravedere già in età adolescenziale nel mentre sviluppa una passione per il teatro per approfondire la realtà delle persone ,il padre sostiene il suo hobby, ma gli chiede di considerarlo solo come intrattenimento nulla di più. Passa la maggior parte delle sue ore di scuola a scrivere . Entrò alla “Reale Scuola di Recitazione Tommaso Salvini di Firenze”, dove conobbe Gabrellino, figlio di D’Annunzio e il compagno di lavoro , lo scrittore Marino Moretti, e si dedicò a un'intensa lettura di “Pascoli, D’Annunzio, Nietzsche” e altri. Di fronte ai primi tentennamenti della professione teatrale praticata in giovane età ; inizia a scrivere poesie intorno ai 20 anni. Viene pubblicata a sue spese l’antologia “I Cavalli Bianchi (1905)”, celando il tutto alla famiglia che non tollera il profitto proveniente dall’attività di scrittore. Aldo ha optato per Palazzeschi come nome d’arte , ovvero il cognome della nonna materna, in segno di riconoscenza ,che lo ha cresciuto con amore e affetto. Abbandonata definitivamente la carriera di attore, si impegnò nella composizione del secondo volume di poesie “Lanterna nel 1907”, sempre a sue spese del Palazzeschi (ironicamente utilizza il nome del suo gatto come editore , Cesar Blanc) . Queste prime poesie all'epoca non furono apprezzate e lo stesso scrittore ammise di essere considerato un pazzo perché troppo anticonvenzionale per il gusto popolare dell'epoca. Si dedicò quindi alla stesura del suo primo romanzo, Riflessi e immediatamente iniziò a scrivere il secondo, Il Codice di Perelà, accompagnato da alcune poesie . Successivamente grazie alla pubblicazione di “Poemi a cura di Cesar Blanc” raggiunge un discreto successo di critica letteraria e di pubblico , questo grazie al suo mentore Filippo Tommaso Marinetti (fondatore del Futurismo) si avvicina alla corrente del Futurismo, anche se lo stesso Marinetti non riesce a trasportarlo completamente nelle “istanze futuriste”. Nel 1912 Palazzeschi decide di prendere le distanze e comunicò a Marinetti che non voleva più scrivere poesie, ma bensì voleva concentrarsi nella pubblicazione di racconti su giornali e riviste per poi raggrupparli in volumi: questa attività lo avrebbe preparato maggiormente alla scrittura di romanzi e quindi attirare un pubblico di "persone serie". L’idea generale delle novelle , infatti, potrebbe consentirgli di ripristinare la struttura narrativa del racconto che fu prima distrutta con il codice di Perela e garantire la continuità della sua carriera letteraria: questo è ciò che maggiormente desiderava



lo scrittore, che comincia ad essere consapevole e contemplativo . su se stessi e sui propri rapporti con il pubblico. Ma nel 1914 arriva Controdolore e la pubblicazione del racconto fu rinviata al 1921, in un'antologia intitolata Il Re Bello che ebbe luogo in ambito editoriale. Il Re Bello fu pubblicato nel 1921, dopo la ristampa de Il Codice di Perelà nel 1920, e dopo la pubblicazione di Due imperi mancati nel 1920; tra il 1911 e il 1915 La Selva e La Riviera Ligure avevano già pubblicato 10 dei 15 racconti in pubblicazione, riviste che si contrapponevano per motivazioni letterarie e per la tendenza di Palazzeschi ad approfondire un clima più realistico e meno allegorico, con un leggero tocco di umorismo non esagerato, che suggeriva un allontanamento dal clima rivoluzionario dell'Incendiario. Il Re Bello richiama così sia le tendenze giovanili (la profanità del radicalismo, il respiro avanguardista) sia le ispirazioni future (il concetto di intrattenimento che guidava la sua visione), che si ritrovano in una raccolta di racconti in due volumi intitolata Il Palio dei Buffi. Palazzeschi conosce Soffici e Papini nel 1912, quando al caffè “Le Giubbe Rosse” preparano la nuova rivista letteraria fiorentina “Lacerba”, e nel 1913 diventa lui stesso scrittore di prosa e poesia. In seguito collaborò con “La Riviera Ligure” e “La Voce” come intermediario tra i futuristi fiorentini e milanesi. Per tutta la vita Palazzeschi visse in molte città italiane, tra cui Roma, Venezia e Napoli, poiché, come lui stesso ammise a Papini, non ebbe mai un rapporto sereno con i genitori. Soprattutto il primo viaggio a Parigi nel 1914, dove incontra molte celebrità e trova un ambiente intellettuale stimolante, permette allo scrittore ventinovenne di lasciare l'ambiente restrittivo di Firenze e, grazie agli amici parigini Soffici e Papini, di scoprire il clima culturale turbolento e innovativo dell'Europa. Decide quindi di prendere decisamente le distanze dal Futurismo. Durante l'estate del 1916, pur essendo stato riformato alla visita militare, venne richiamato il 16 luglio e il 24 agosto alle armi come soldato del genio. Fu per poco tempo al fronte e in seguito di stanza a Firenze, a Roma e a Tivoli. Si ritrovano i ricordi di quel periodo nei suoi bozzetti di Vita militare e nel libro autobiografico Due imperi...mancati (1920) che narrano la drammatica esperienza della guerra (volume rifiutato dalla Libreria della Voce ed edito da Vallecchi del 1920), dove lo scrittore riversa il proprio astio nei confronti della guerra e dei poeti che l'avevano sostenuta. Durante gli anni del fascismo, Palazzeschi non partecipò alla cultura ufficiale , compì qualche viaggio a Parigi . Nel 1921 pubblicò il suo primo libro di racconti, presso Vallecchi, Il Re bello; nel 1926, sempre con l'editore Vallecchi, esce un altro romanzo, intitolato “*La Piramide. Scherzo di cattivo genere e fuor di luogo*”; tra le opere di prossima pubblicazione è presente, in tale opera, l'annuncio del romanzo Interrogatorio della Contessa Maria, ma esso sarà conosciuto dal pubblico solamente postumo . I drammi della guerra, del dopoguerra e del fascismo incidono profondamente sullo scrittore, che nel 1933 si prepara a scrivere il romanzo “Sorelle Materassi”. Con una buona reputazione pubblica, Palazzeschi decise di trasferirsi a Roma nel 1937 per sfuggire alla tortuosa prigionia di Firenze. Collabora con la nuova



rivista Incontro dell'editore Vallecchi e decide di preparare un'edizione completa delle sue prose e poesie, che porterà alla pubblicazione di Poesia nel 1942 e della collezione Romanzi Straordinari (1907-1914) nel 1943. Questo periodo fu tuttavia difficile per Aldo. All'apice di questo periodo, affermò di poter sopravvivere solo con la scrittura e che grazie ad essa di poter raggiungere l'autosufficienza, e si scagliò contro i colleghi scrittori che erano diventati schiavi dello Stato fascista per sopravvivere (anche se di lì a poco avrebbe festeggiato la caduta del regime fascista, il 25 luglio 1943). Nelle sue lettere e pagine da Roma, ricorda con orrore i nove mesi di occupazione tedesca, le condizioni miserabili e le armi americane. Nel 1954 riprende a scrivere per il Corriere della Sera (dopo averci collaborato nel 1926). Dunque la vita dell'autore è stata scandita da notevoli esperienze che ne hanno forgiato il valore e lo stile letterario. Aldo Palazzeschi muore a Roma il 17 agosto del 1974, a causa di una malattia polmonare all'età di 89 anni. Viene seppellito nel cimitero di Settignano vicino Firenze da lui espressamente richiesto.

## CAPITOLO 2

### ORIGINALITÀ DELLA SUA POESIA

---

Palazzeschi, sebbene nelle varie tappe della sua lunga carriera di scrittore si sia avvicinato alle correnti contemporanee, ha sempre conservato la sua autenticità e una prospettiva particolare. Persino quando riprende dapprima i temi crepuscolari e, successivamente quelli futuristi, conserva la sua originalità. I temi crepuscolari da lui ripresi sono infatti privi di languori eccessivi: se Palazzeschi ne ricalca certe situazioni, sostituisce però lo scherzo al sospiro e contamina il tono elegiaco con la presa in giro che conferisce alle sue liriche il carattere di divertimento. Analoghe considerazioni valgono per l'adesione di Palazzeschi ad altre correnti. Lo scrittore seguirà come detto per breve tempo il movimento futurista e nel dichiarare ufficialmente sulla rivista Lacerba, nel 1914, che non si considerava più un futurista dichiarerà apertamente la sua vocazione al gioco della fantasia e al riso: «bisogna abituarsi a ridere di tutto quello di cui abitualmente si piange, sviluppando la nostra profondità. L'uomo non può essere considerato seriamente che quando ride ... Bisogna rieducare al riso i nostri figli, al riso più smodato, più insolente, al coraggio di ridere rumorosamente...». Questo atteggiamento fa sì che in Palazzeschi si ritrovino i temi e i toni più vari: dall'immagine più onirica alla risata beffarda, dal divertimento funambolico alla canzonatura che non esclude, comunque, un che di affettuoso e completamente estraneo al futurismo. Sempre in tema di futurismo, si pensi all'originalità di liriche come *Pizzicheria* dove viene introdotto il dialogo tra il pizzicagnolo e il cliente. Per quanto riguarda *La passeggiata*, questa poesia non è altro che l'enumerazione delle diverse immagini, delle scritte pubblicitarie e dei numeri civici che l'io poetico



immagina di osservare durante la passeggiata tra le vie di una città, passeggiata che ha dunque la funzione di una cornice (ABDULRASOOL, 2023). Con questi stravolgimenti, Palazzeschi sembra seguire i futuristi dei quali però non interessa né l'esaltazione del movimento, né l'attivismo politico, ma principalmente la distruzione delle tradizionali strutture.

### CAPITOLO 3

#### RACCOLTE POETICHE PIÙ SIGNIFICATIVE :

##### CAVALLI BIANCHI

---

Cavalli Bianchi edito nel 1905 è stata la prima collezione di poesie del Palazzeschi questa raccolta mette in scena un 'esplorazione empirica tra principi religiosi e fiabeschi che fanno parte di un largo bagaglio di nozioni e figure della cultura italiana. Cavalli bianchi è un'opera praticamente irreperibile resa pubblica per una cerchia limitata di persone tra amici, scrittori e intellettuali ai quali domanderà un 'opinione sulle caratteristiche delle sua raccolta. Per riserbo e timidezza, il poeta nasconde volutamente un percorso di crescita letteraria, che ci dà esempio di umiltà e genialità, facendo di Palazzeschi uno scrittore per tutti, e per tutti la sua immagine merita di essere rinnovata. L'ambiente in cui si svolgono i quadri de I cavalli bianchi è cupo, incombente, asfissiante. Il soggetto principale e ricorrente è la gente: un personaggio complesso e indifferenziato, dai cento occhi e i mille giudizi, associato quasi sempre a un gerundio, che scandisce le azioni, che la gente, prevalentemente ma non unicamente, compie.

##### L'INCENDIARIO

---

“L' Incendiario” è la raccolta poetica più importante del Palazzeschi, pubblicata nel 1910, nonostante lo stesso autore la riteneva una “poesiaccia, “L'incendiario contiene però una significativa carica , sia ideologica sia letteraria.” Il radicalismo giovanile e le soluzioni formali già mature di Palazzeschi sono qui chiaramente visibili. In particolare, il dialogo per lo più superficiale e sciocco della gente è inserito in una polifonia di filastrocche popolari. La narrazione poetica presenta un piromane che, per il suo stesso interesse, viene messo in gabbia e intorno a lui si scatena la curiosità della folla. In due diverse edizioni, Palazzeschi cambiò la dedica a Federico Tommaso Marinetti, l'“inventore del Futurismo”: nell'edizione del 1910 scrisse "Marinetti, nostra anima ardente" e nell'edizione del 1913 "Marinetti, mio primo amore, queste poesie lo ringraziano" - una discrepanza tra le due edizioni. Palazzeschi gli è comunque grato per aver creato un nuovo modo di scrivere. La poesia è semantica e l'autore si personifica nella poesia. “L'incendiario nella gabbia è Marinetti, che ha dato vita a una nuova fiamma, ma non è stato capito ed è quindi intrappolato”. È il poeta che riconosce in lui un'anima affine, elogia lui e il



potere distruttivo del fuoco, liberando alla fine l'anima del piromane e riscaldando la "gelida carcassa del mondo". Liberando l'anima alla fine della poesia, suggerisce di continuare l'opera di Marinetti, il suo modo di scrivere. Aldo, fedele alla dichiarazione di Marinetti del 1909 di essere "il grande poeta incendiario, fratello dei futuristi", si dichiara un poeta incendiario. Il poeta vuole essere un' incendiario, ma si accorge, o meglio si rende conto, di essere "un povero incendiario che non brucia".

**“sono un poeta che ti rende omaggio  
da povero incendiario mancato  
incendiario da poesia”.**

Questo componimento sembra, infine sottolineare, « “in più stretta sintonia con il futurismo, l’aspetto ambiguamente distruttivo di questo metodo poetico, presentando l’omaggio del poeta ad un “incendiario” chiuso in una “gabbia di ferro” ed esposto allo “sconcio pettegolezzo” della gente comune, il poeta aspira a bruciare, ad annullare se stesso ed il mondo con l’azione purificatrice della “fiamma”. »

**“E LASCIATEMI DIVERTIRE “**

---

Questo titolo fa parte della raccolta dell’“Incendiario” e rappresenta uno spiritoso manifesto di poetica, fatta in tono scherzoso e provocatorio. In questa poesia, Aldo "si diverte spassosamente e smisuratamente “ e l’idea della poesia come gioco e intrattenimento è il suo primo contributo a una tradizione letteraria seria come la letteratura italiana. Ma nelle battute ci sono affermazioni storicamente consapevoli: il poeta sente la fine di una tradizione che risuona ancora nelle orecchie ma ha perso il suo significato. Quanto al sistema di dialogo superficiale, che è una costante nello stile teatrale e sarcastica di Palazzeschi, c’è una certa ambiguità nel gioco delle voci in campo, perché la voce del poeta interferisce con le voci degli interlocutori. In questo ambiguo gioco di ruoli e di voci, il poeta si diverte sicuramente. L’invito dell’autore al divertimento va interpretato in modo tragico e drammatico. Può essere definito come un grido di ribellione, di resistenza che appena si calma in un momento di resa e di diniego di responsabilità. L’ironia di Palazzeschi a un certo punto capovolge l’aspirazione "E lasciatemi divertire " e si trasforma in una forma didattica e monito.



## CAPITOLO 4

### L' IRONIA DEL PALAZZESCHI :

#### BREVI CENNI DEI ROMANZI PRINCIPALI

---

I romanzi di Aldo Palazzeschi coprono un arco temporale di oltre 60 anni che comprende la dittatura, le due guerre mondiali, la ricostruzione postbellica, la ripresa economica, gli sconvolgimenti del Sessantotto, l'epoca giolittiano-danunziana e il fascino della Belle Epoque, le avanguardie e le nuove avanguardie. Uno degli aspetti più caratteristici dell'opera dello scrittore è il tocco di ironia e parodia, che è evidente nel romanzo, toccando vari livelli, dalla struttura al rapporto tra i personaggi e tra narratore e lettore, e che assume un significato del tutto particolare in relazione alla figura intellettuale e biografica del romanziere. Ne consegue che il Palazzeschi è uno scrittore di parodie, serio e sobrio, ma con uno stile che privilegia la parodia e l'ironia. Tellini (uno dei critici più esperti di Palazzeschi) ha affermato che : “la sua inclinazione all'ironia e all'autoironia deriva dall'accettazione giovanile della sua condizione di non essere uguale a tutti gli altri, e che egli prende in giro le norme (quelle rigidamente imposte dalla morale, dalla società e dalla cultura), a volte in modo ambiguo, a volte in modo diretto, e la sua stessa miseria”. Sottolinea con forza che sublima la propria sofferenza: vuole essere libero, essere se stesso, esprimersi liberamente in una moltitudine di modi personali che evolvono a seconda del contesto sociale e culturale. L'autore mostra sprazzi di varie forme di umorismo (semplice, suggestivo, grottesco, caustico, ironico, scanzonato) e cerca di superare le barriere imposte e liberarsi nel riso. La sua ironia nasconde un forte impegno e coinvolgimento con ciò che viene rappresentato nelle poesie e nei romanzi. È perché vive direttamente le contraddizioni umane e le deride proprio per prenderne le distanze. Vorrei citare alcuni esempi in cui Palazzeschi esprime una poetica personale che infrange questo codice tradizionale (codice linguistico, codice retorico, codice comportamentale, codice morale, codice etico). Un “riso liberatorio” che si manifesta dopo il primo romanzo *Riflessi*, consegnato al giovane Marinetti (non ancora incontrato di persona) per farsi conoscere al di là dell'opera poetica Poemi che aveva entusiasmato il padre del Futurismo; *Riflessi* vuole indirettamente essere una testimonianza letteraria del dramma reale biografico, tratto fondamentale dell'animo dello scrittore che lo lacera nel profondo e che rappresenta il laboratorio su di sé prima di giungere alla piena e liberatoria consapevolezza di voler essere sé stesso e di poter superare le proprie contraddizioni per gustarsi una profonda, autentica risata sulla vita. Nei prossimi capitoli parleremo in modo sintetico dei romanzi principali che fanno parte dell' antologia (raccolta del 1943) “*Romanzi straordinari* : *Riflessi*, *Il Codice di Perelà* e *la Piramide*”





## RIFLESSI (:riflessi)

---

Conosciuto in un secondo momento anche con il titolo “Allegoria di Novembre”, è la prima opera in prosa di Aldo Palazzeschi stampata nel 1908 in 500 esemplari a spese dell'autore presso lo Stabilimento Tipografico Aldino con il nome dell'editore Cesare Blanc, che in realtà era il nome del gatto di Palazzeschi. Le spese complessive di pubblicazione ammontarono a poco più di 400 lire”. Il romanzo fa parte della collezione del 1943 intitolata “Romanzi straordinari” come gli altri due celebri romanzi, “Il codice di Perelà e La piramide”. Si tratta di un romanzo epistolare alquanto insolito, secondo quanto afferma lo stesso Palazzeschi: «A un primo tempo serio segue una coda comica: il contrasto tra le parti permette al nuovo gioco della parodia e della dissacrazione di investire retrospettivamente la prima parte, rovesciando la materia tragico-patetica del romanzo». Il romanzo narra le vicende di un principe di bellissimo aspetto biondo e molto alto di quasi trenta anni di nome Valentino Core, (“ secondo alcuni critici un cognome che fa riferimento al cuore o Kore e in questo alcuni vi hanno visto un riferimento al greco κόρη, kóre, ossia fanciulla”). La prima parte dell'opera strutturata in epistole è narrata in prima persona dal protagonista Valentino, che dopo la separazione con l'inglese “John Mare” suo “amico e amante”, torna a “ Villa Bemualda” (15 anni dopo la sua chiusura). Una volta nella villa si chiude in camera sua e ogni giorno prepara una missiva all'amico inglese e la spedisce in piena notte, per non essere visto . Valentino nelle sue missive esprime il suo stato d'animo, le cose che lo inquietano e le cose che ha scoperto . Soprattutto nella prima lettera accenna continuamente a un piano avvolto nel mistero , che deve essere messo in atto. Nella villa oltre a Valentino vivono due custodi , che sono madre e figlia, il principe in un primo momento vorrebbe instaurarci un dialogo anche per scoprire il passato della sua vita e della tenuta, ma non riesce nel suo intento e le custodi si dimostrano scostanti. Con il passare del tempo Valentino preferisce gli oggetti della villa alle due donne , e si inoltra nelle stanza della villa , in una di queste scorge un ritratto di una donna bellissima , che lui sembra conoscere e pochi giorni dopo inizierà ad avere una sorta di delirio , digiunando e avendo visioni della donna, convincendosi di aver trovato l'amore. Nelle ultima lettere che scrive a questo John appare sempre più freddo nei suoi confronti. Valentino sempre più paranoico e distaccato dalla realtà mette in atto quello che aveva scritto nelle precedenti lettere , “ organizzare una grande festa ” cosa che lo rende davvero euforico. Nella seconda parte del romanzo ci sono più narratori che affermano la scomparsa del principe ,ma queste sono voci contraddittorie, alcuni dicono che il principe Valentino si sia suicidato sparandosi alla tempia, chi dice al cuore o che sia morto per asfissia, ma poi tutte queste voci vengono smentite , perché il cadavere non è mai stato ritrovato ; e quindi molto probabile che Valentino sia fuggito dalla villa; altri invece sostengono che addirittura si sia ricongiunto con la madre in un monastero in Spagna . Un fatto tra tutti è



sicuramente vero “15 anni prima a Villa Bemualda una gran festa venne interrotta dal suicidio della principessa Maria Teresa di 29 anni, madre di Valentino” . Sta dunque al lettore che appare disorientato interpretare che fine abbia fatto il principe Valentino.

## IL CODICE DI PERELÀ

---

Il romanzo “Il codice di Perelà” è una narrazione futurista del vate Aldo Palazzeschi. La sua stesura risale nel biennio 1908-1910, la prima edizione è stata editata nel 1911 “dalle Edizioni futuriste della rivista Poesia”. Il romanzo presenta uno stile decisamente singolare, è eccessivamente chiaro e allo stesso tempo difficile, specialmente se si tiene conto del periodo in cui è stato pubblicato. Il romanzo si propone come un lavoro teatrale, un’opera quasi totalmente dialogica, in cui il personaggio principale “Perelà”, tramite il dialogo dei coprotagonisti, il suo valore è indirettamente riferito al giudizio del lettore. Il codice è un testo suscettibile di molte interpretazioni. Questo libro dal tono fiabesco apparentemente spregiudicato nasconde un significato fastidioso. Perelà è un uomo di fumo: creatosi dal manto del camino, per trentatré anni le sue tre madri (**Pena**, **Rete** e **Lama**) bruciano legna costantemente e narrano fatti del mondo; con il passare del tempo il fumo si addensa e inizia ad animarsi prendendo consapevolezza di sé, (l’unica cosa visibile che lo rende percettibile oltre al fumo nero, sono gli stivali che indossa), fino a quando decide di lasciare il suo luogo sicuro (il camino), “l’utero nero” come lo definisce l’autore, per ritrovare le sue tre madri, che contemporaneamente scompaiono nel nulla. In questo modo Perelà entra nel mondo tangibile e incontra gradualmente una moltitudine di personaggi, il romanzo è ambientato in linea temporale nel 1700, in quanto vige una monarchia assoluta. Qui il protagonista si ritrova dapprima a essere ammirato, acclamato e adorato per la sua natura, fa la conoscenza di molte personalità del regno: nobildonne di corte, filosofi, pittori, la regina e il re, al punto che lo incarica di redigere un codice di leggi che possa risolvere i problemi della società da tempo afflitta; dopodiché un improvviso ribaltamento, Perelà diventa inaspettatamente vittima perché accusato della morte del maggiordomo del re, in realtà morto dandosi fuoco per voler diventare come Perelà un uomo di fumo, per questo Perelà viene denigrato e condannato alla detenzione in un camino ristretto, ma prontamente troverà il modo di fuggire divenendo una nuvola. Il lettore quando si addentra nella lettura del libro deduce che Perelà non è altro che fumo, un essere purificato dal fuoco del camino da qualsiasi forma di egoismo e emozione, lui è un personaggio che non agisce, non critica, lui stesso ripete semplicemente: "Sono leggero, leggerissimo..." Perelà incarna la realtà stessa di questa società, infatti non è ambasciatore di un’ideale o di un modello; ne tantomeno è qualcosa di esistente, o meglio è una proiezione del volere della società. Perelà è praticamente quello



che il popolo vuole che sia, per cui si tramuta in un riflesso della società stessa. Il romanzo può avere differenti interpretazioni, per lo scrittore Soffici “l’uomo di fumo è il simbolo del poeta nella società contemporanea”; invece per Russo “l’opera è legata soltanto ad un’irriverente volontà di divertimento, in linea con il Futurismo”; interessante è stato il parere del critico De Maria: “che ha messo in luce gli elementi religiosi del testo, le analogie con la storia di Cristo nell’età (Perelà nasce a trentatré anni); nella parabola di esaltazione e poi rinnegamento, umiliazione e uccisione”. Lo stesso Palazzeschi riguardo il suo libro: “Perelà è la mia favola più aerea, il punto più elevato della mia fantasia”.

## LA PIRAMIDE

---

La Piramide è un romanzo pubblicato nel 1926, come *Riflessi* e il *Codice di Perelà* fa parte della collezione “Romanzi Straordinari”, è un lavoro frutto dell’ingegno creativo dell’artista, ma in questo caso occorre sottolineare che è presente una fantasia che differisce da quella utilizzata nel “Codice di Perelà” è più vicina alla realtà. Il Palazzeschi “nel frontespizio del volume definisce l’opera come «scherzo di cattivo genere e fuori di luogo»”. Successivamente alla storia «surreale di Perelà». Lo scrittore in questo suo romanzo adotta nuovamente la narrazione in prima persona. Si ha dunque a che fare con un testo dove il “protagonista si rapporta direttamente e in prima persona con ciò che ha intorno, in un intento di dialogo coi propri lettori”; la carica buffonesca è presente pure qui, come nelle analisi del testo effettuate in precedenza, le reazioni del soggetto e il significato datogli dallo stesso io protagonista. Il romanzo *La Piramide* può essere definito come un romanzo del viaggio e dell’amicizia. La storia narra di un ignoto protagonista (Mahmood, 2020), che potrebbe essere lo stesso Palazzeschi, che ha l’intento di intraprendere un viaggio per il mondo. Nella sua immaginazione sogna di visitare terre lontane, quali l’Egitto, le Indie, la Cina e molte altre. Così, dopo un’attenta riflessione e ponderazione sulla sua condotta di vita, l’uomo decide di partire, e, quando tutti i preparativi sono stati ultimati, il momento così atteso ed agognato non giunge. *Ciò perché non è nel viaggiare che risiedono la gioia e la bellezza, bensì nel pensare al viaggio.* Nella seconda parte dell’opera lo sconosciuto protagonista prende finalmente la decisione di partire per Venezia, e poi per Roma, Capua, Napoli, Capri, fino a spingersi in Egitto; da lì partirà poi per le terre che ha in animo di visitare. Prima di partire, però, si fa consigliare da diversi amici dei posti in cui poter mangiare e dormire bene. Nella seconda parte, pertanto, si può notare un’allegoria dell’amicizia e riscontrare la veridicità del detto “chi trova un amico trova un tesoro”.



## CAPITOLO 5

### L'OPERA POSTUMA :

### INTERROGATORIO DELLA CONTESSA MARIA

---

In questo capitolo tratteremo invece del romanzo postumo che più di tutti ci interessa, approfondendo maggiormente il contenuto. Pubblicamente annunciato nel 1926 ma edito postumo solo nel 1988, 14 anni dopo la morte dell'autore ma solo oggi possiamo leggerlo "come nuovo". L'Interrogatorio della Contessa Maria viene riproposto in una nuova edizione, che restituisce il testo nella sua integrità, conformemente alle intenzioni dell'autore. La storia è ambientata in una Firenze del primo Novecento, nel mitico Caffè delle Giubbe Rosse, dove Palazzeschi immagina di incontrare un enigmatico personaggio femminile: la Contessa Maria, instancabile divoratrice di uomini che si pone come rovesciamento di qualunque morale esistente, come sfida al perbenismo borghese e affermazione di una nuova, rivoluzionaria concezione della sessualità. La cronaca dell'amicizia e i dialoghi tra l'autore e la nobildonna formano il tessuto di un'opera dal ritmo incalzante e vertiginoso, che segna il ritorno di Palazzeschi in gran forma: un vero inno alla risata dissacrante, allo sberleffo, allo scandalo. Leggendo il libro, non è difficile rendersi conto del perché sia stato reso noto solo nel 1988: nel momento in cui era uscito, dimostrava un'audacia di contenuti che poteva nuocere parecchio all'autore, tanto più che non si trattava di scrittore particolarmente simpatico al fascismo in via di consolidamento: anni dopo, quando Marinetti, che di Palazzeschi restò sempre amico, cercò di farlo entrare all'Accademia d'Italia, si oppose Mussolini in persona, e non se ne poté far più nulla. Tra i suoi numerosi personaggi (eccentrici, bizzarri, trasgressivi, surreali) il più spregiudicato è la Contessa Maria, che è in realtà Palazzeschi stesso, protagonista di un romanzo rimasto per decenni inedito, *Interrogatorio della Contessa Maria*. La contessa Maria del titolo è una mangiatrice di uomini, un'insaziabile predatrice di maschi, di preferenza belli, giovani, muscolosi e virili, non importa se raffinati e di nobili maniere o popolani e sanguigni; e l'interrogatorio è il suo lungo dialogo con un giovane poeta cui racconta la sua storia e le sue avventure. Pur mancando di veri dettagli erotici, la narrazione, in rapporto all'epoca in cui doveva apparire, doveva risultare spiazzante per l'allegria, compiaciuta e amorale promiscuità esibita con lieta sfacciataggine dalla contessa; il tutto, poi, intriso d'un sapido toscano discoloro e ammiccante, che tanto piaceva ai tempi di Palazzeschi. Detto questo occorre sottolineare che questa contessa Maria è persa tutt'altro che femminile: dalla parlata alle tecniche di seduzione al tipo di maschio prediletto, questo è un uomo esperto in *battuage* (è uno pseudo-francesismo, coniato all'interno della comunità gay, per definire i luoghi frequentati da persone in cerca di rapporti sessuali occasionali) nell'Italia degli anni Venti; magari una specie di controfigura dell'autore quale gli sarebbe piaciuto essere. Insomma, questa nobildonna dai facili costumi, che irride le tradizioni familiari, sociali e



religiose, fa l'apologia del sesso a volontà e la fa con un linguaggio tutto suo, una specie di fiorentino futurista, per gli inconsapevoli sarebbe apparsa subito una creatura insopportabilmente scandalosa, e per i privilegiati ma non abbastanza tali da fare sentire lo scrittore al sicuro da pericolose rivelazioni, un completo ritratto d'un uomo predatore di maschi. Troppo, in effetti, per gli anni Venti (soprattutto in pieno fascismo). Per i nostri tempi, viceversa, la contessa Maria è soltanto un'altra, simpatica figura bizzarra fra le tante inventate da Palazzeschi e perdonando qualche occasionale lungaggine, possiamo leggerne le vanterie e le storie con leggerezza e divertimento. L'opera è strutturata sottoforma di una vera e propria intervista nella prima parte. La seconda parte assume l'aspetto di una dichiarazione autobiografica. La commistione di generi può essere riassunta come "narrativa ironica confessionale" nella prima parte e "narrativa ironica di formazione" nella seconda parte. La scrittura alla base di questi compiti è coinvolgente, dinamica, immediata e divertente, forse al limite del buffonesco. La libertà dell'eros, la naturalezza del corpo, è fondamentale per raggiungere questa pienezza vitale, "come visto anche nel romanzo la Piramide", e anche se all'apice della terza opera di Palazzeschi è proclamata in forma nascosta (piuttosto che in caratteri chiari come fa la contessa Maria), ciò che vuole è che eros e piacere raggiungano un desiderio insaziabile, espresso come sogno. Questa felicità proclamata e vissuta dalla contessa equivale alla libertà di perseguire il benessere fisico e spirituale. Tuttavia, la contessa è consapevole che per raggiungere questa libertà, la gioia di vivere, l'unico obiettivo che conta per l'uomo, (secondo Palazzeschi), è di avere il coraggio di affrontare i pregiudizi che il mondo vuole imporre alle persone. L'interlocutore della Contessa non partecipa alla libertà, alla gioia di vivere, alla realtà (come gli ricorda ripetutamente la signora): vive in concetti astratti idealizzati, ovunque tranne che nel presente. Ma il poeta, vive in un'illusione che può soddisfare il suo desiderio di conoscenza, libertà, piacere e autorealizzazione e lei lo compiangere, mentre ammira la sincerità del vitalismo del suo interlocutore. Così, l'autore ha un'ambivalenza. Le avventure grottesche e sfrenate della contessa allontanano ogni sospetto di pietà. Ella "esprime il dionisismo erotico e vitale dell'io dell'autore, diviso in un secondo doppio, incarnato dal suo interlocutore, il poeta". Lo scontro tra la terminologia aulica del poeta e la volgarità e il grottesco della donna è finalizzato alla caricatura della prima, come abbiamo già visto in altre opere di Palazzeschi. Da un lato, la naturalezza, la semplicità e l'autenticità entrano in conflitto con le note astratte e spirituali che nascondono e mascherano la realtà. La commedia supera questi due contrasti attraverso il confronto dialogico. Tuttavia, la vera protagonista del libro è la Contessa. Infatti, la sua improvvisa scomparsa, che si conclude con la sua continua ricerca di vitalità e diversità, la pone accanto agli altri singolari personaggi di Palazzo. Così, la protagonista dichiara di non essere interessata a ciò che il mondo del suo interlocutore ha da offrire, "perché è inutile cianfrusaglia letteraria anche se prova ammirazione per D'Annunzio e per il solitario Leopardi; in questa



ammirazione, però, si nasconde la caricatura dell'Essenza da parte dell'autore: è l'ammirazione per una contessa che accontenta fino all'estremo i piaceri ostentati della vita e della bellezza.”

## CONCLUSIONI

---

Aldo Palazzeschi può essere considerato uno scrittore davvero sorprendente. Pertanto, nel delineare un profilo della sua personalità, ci si trova di fronte a un dramma esistenziale di insofferenza da sempre latente. Esso deriva da una vita familiare tormentata e dall'isolamento, soprattutto nei primi anni di vita. Inoltre, come hanno sottolineato i critici, ha avuto difficoltà ad accettare la propria condizione di diversità in giovane età, dovuta dall'omosessualità. Tutto ciò ha soppresso la sua personalità originale, vivace e complessa, dalla quale ha dovuto liberarsi e che si è riflessa nelle opere di Aldo Palazzeschi come scrittore. In questo modo si esprime letterariamente la complessa accettazione della sofferenza. L'autore esprime una forza interiore che nasce dalla sua stessa fragilità, e attraverso questa svolta è riuscito a trovare un modo per definirsi pienamente come artista, un artista in continuo movimento e crescita. Egli abbraccia la sua diversità attraverso l'autoironia e una strategia di derisione delle convenzioni imposte che hanno definito la sua sofferenza. Così, a un certo punto, è disposto ad abbandonare il senso di colpa e di disgusto iniziale per ridere delle aspettative e delle norme inadeguate a contenere rigidamente il mondo e vedere la verità che sta dietro a tutto, ovvero che la realtà comporta la coesistenza di molteplici sfaccettature e opposti. Di conseguenza, lo scrittore è in grado di entrare in contatto con il mondo che vuole conoscere in modo nuovo, e questa realizzazione gli permette di rimanere in contatto con la semplicità, la naturalezza e l'incongruenza della vita (ridha, 2023), ma con un senso giustamente frustrato della sua caducità. Fondamentale per comprendere i suoi romanzi, ma non solo, è l'importanza di questo principio di varietà e divertimento, che l'autore persegue proprio in nome di una sempre viva curiosità di confrontarsi e comprendere meglio se stesso e gli altri. In altre parole, si tratta di una sorridente protesta contro i condizionamenti morali e culturali che cercano di imporre un modo di vivere predeterminato, corrispondente a un coraggioso desiderio di ridere, di dominare le norme tradizionali attraverso la forza del riso e del suo contrario, un riso che parte dall'antitesi della tristezza.

## BIBLIOGRAFIA

---

- Allegati, Spazzatura in Aldo Palazzeschi. Tutti i romanzi, a cura di G. Tellini, v. I, Mondadori, Milano, 2004.
- Il Codice di Perelà in Palazzeschi. Tutti i romanzi, a cura di G. Tellini, v. I, Mondadori, Milano, 2004.



- La Piramide in Palazzeschi. Tutti i romanzi, a cura di G. Tellini, v. I, Mondadori, Milano, 2004. :
- Riflessi in Aldo Palazzeschi. Tutti i romanzi, a cura di G. Tellini, v. I, Mondadori, Milano, 2004.
- Uno scrittore in libertà in Aldo Palazzeschi. Tutti i romanzi, a cura di G. Tellini, v. I, Mondadori, Milano, 2004.
- Poeti italiani del Novecento, a cura di P. V. Mengaldo, Oscar Mondadori, Milano, 2018.
- Palazzeschi e i territori del comico, Atti del Convegno di Studi, Bergamo, 9-11 dicembre 2004, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2006.
- Introduzione in Aldo Palazzeschi. Tutti i romanzi, a cura di G. Tellini, v. II, Mondadori, Milano, 2016.